

GOTI, BIZANTINI E LONGOBARDI A TUSCANIA

DI MAURO LORETI

L'imperatore Teodosio, il grande, dal 379 al 395 decise di stanziare i Barbari Goti nei confini dell'impero come federati e li arruolò nell'esercito. Dal 406 Tuscania fu invasa dagli Ostrogoti di Radagaiso. Nel 407 già era presente una piccola comunità cristiana. Nel 410 i Goti di Alarico saccheggiarono Roma e fu l'epilogo dello spostamento di interi popoli che, prima, vivevano oltre i confini dell'impero romano, e della politica filo barbara dell'imperatore Teodosio I che voleva la convivenza tra romani e semibarbari. Nel 489 gli Ostrogoti attraversarono le Alpi Giulie ed avanzarono fino a Milano, Ravenna, il Piceno e



Roma. Nelle città i due popoli, ostrogoto e romano, vissero secondo i loro due Diritti giuridici. Più o meno esplicitamente riconobbero ai vescovi un'autorità amministrativa. Si fecero molti lavori: le mura, i palazzi, le chiese, gli acquedotti ed i bagni pubblici. I goti lasciarono inalterata la burocrazia e l'amministrazione romana riservandosi la competenza militare.

La dominazione dell'imperatore Odoacre dal 476 al 489 dopo Cristo e poi quella del re ostrogoto Teodorico fino al 526 e quella del Ducato Romano fino al 604 portarono un miglioramento della produzione agricola e del commercio con una nuova distribuzione di terre fatte soprattutto sotto Teodorico a favore dei suoi guerrieri. Teodorico ed Amalasueta restaurarono gli edifici antichi di Roma e delle altre città, a Ravenna si costruì il Mausoleo. Il regno d'Italia ostrogoto fu fondato nel 493. Nel 535 Amalasueta, nel linguaggio barbarico Amalasueta, a Ravenna fu ardente propugnatrice dell'armonia tra i romani ed i Goti. Parlava il latino ed il greco. Sposò Teodato credendo di poter continuare a governare da regina, ma costui, con un crudele inganno, la invitò a visitare le proprietà nella Tuscia ed a Roma. Partiti da Ravenna, attraversarono la Toscana e giunsero a Bolsena, sulle sponde del lago. Salirono in barca e scesero sull'isola Martana dove Teodato aveva fatto costruire un castello. Là la relegò e poi fu uccisa, strozzata con le mani, da Ermenfrido, il castellano dell'isola.

La guerra gotica fu un conflitto di posizione con il possesso dei centri fortificati che passavano dai Goti ai Bizantini e viceversa con lunghi assedi. I soldati di Bisanzio entrarono il 9 dicembre 536 in Roma che era stata occupata dai Goti, ed a loro volta, poi, dovettero respingere l'assedio dell'esercito del re goto Vitige.

Nel 538 anche Tuscania, dopo battaglie e devastazioni negli scontri, fu occupata da parte del generale bizantino Belisario.

Il 17 dicembre 546 il goto Totila espugnò Roma dopo un anno di assedio, a seguito anche del tradimento di alcuni soldati della guarnigione.

Nel mese di aprile 547 Belisario riprese Roma.

Nel 552 Tuscania e la Tuscia erano ancora gotiche ma nel 553 si consegnarono al generale bizantino Narsete. I Goti furono sconfitti ed alcuni di loro partirono per il Nord Europa, altri restarono in armi nelle cittadelle e si aggregarono ai Franchi ed agli Alemanni. Vi fu il lungo regno dell'imperatore Giustiniano dopo massacri, razzie, devastazioni, prigionieri schiavi dei vincitori del momento, carestie ed epidemie. Le difese della città furono rafforzate con milizie locali di uomini urbani e rurali. Il 13 agosto 554 l'imperatore Giustiniano emanò la Prammatica Sanzione allo scopo di riportare l'Italia alla normalità, dopo il lungo conflitto, e riconobbe ai vescovi la qualità di pubblici ufficiali. Vennero cancellati tutti i provvedimenti adottati dal tiranno goto Totila. Il collasso demografico era enorme e le campagne erano desolate. I pochi Ostrogoti rimasti nella penisola italiana si convertirono al Cristianesimo e si confusero con la popolazione italica.

L'occupazione bizantina a Tuscania durò 50 anni: dal 553 al 604. Come fortezza si trovò nel Ducato bizantino di Roma, confinante con la provincia imperiale di "Maritima" nel territorio bagnato dal mar Tirreno e dislocato nella costa toscana. Fece parte dell'Esarcato Ravennate d'Italia all'interno dell'impero romano d'Oriente. L'esarca era il viceré, cioè il governatore alle dipendenze dell'imperatore di Bisanzio. Nel 592 i bizantini rinforzarono con le difese l'acropoli di Tuscania posta in posizione dominante nella vallata del fiume Marta. Nello stesso anno alcuni eserciti longobardi sia di Chiusi come di Spoleto agivano i primi in Toscana, i secondi nel Ducato Romano. La città divenne il centro nevralgico di un sistema di difesa del territorio con la manutenzione delle mura come caposaldo difensivo. Si completò la cristianizzazione profonda della società e si mantenne il decoro pubblico. Il presidio cittadino di Tuscania era diretto da tribuni, comites e vescovi che sostituivano legalmente la curia del tribunale ed i defensores civitatum. La truppa difensiva era formata da un reggimento di 500 uomini: il numerus era comandato da un tribunus ed il servizio militare era volontario. Bisognava avere più di 18 anni, essere cristiani, in salute e forma

atletica e non essere servi, negozianti, coortali e curiali. Gli schiavi potevano inserirsi col consenso del padrone.

Tuscania era un caposaldo ed una fortezza rifornita anche dal mare in quanto i bizantini attraccavano ed utilizzavano il porto delle Murelle.

Nel 595, il 5 di luglio, il vescovo della diocesi di Tuscania Virbono partecipò al concilio Romano II e proprio in quel periodo fu costruita la chiesa di Santa Maria Maggiore, prima cattedrale, allora con una sola navata. Vi sono delle sculture risalenti al periodo bizantino e lo storico studioso bizantineggiante francese André Guillou nel 1980 scrisse che, probabilmente, l'ambone della chiesa è di fabbricazione ravennate. La professoressa Joselita Raspi Serra nel 1971 aggiunse che il pulpito è proprio di quel periodo in quanto vi fu un riutilizzo di alcuni pezzi preromanici. Il pergamo marmoreo antico, nel 2014 venne anche definito enigmatico dalla studiosa Eleonora Chinappi in quanto "un pastiche di sculture e decorazioni pittoriche". Le colonne sono in peperino ed i capitelli in nenfro con decoro fitoforme. Gli archi del ciborio sono altomedioevali. Fu convocato dal papa Gregorio Magno e vi parteciparono 23 vescovi per organizzare la vita interna della chiesa romana. All'epoca l'imperatore era Maurizio. Le firme conciliari furono apposte dai 23 ordinari, quelli di: Ravenna, Nepi, Sorrento, Mentana, Civita Castellana, Terracina, Blera, Civitavecchia, Anagni, Porto di Roma, Velletri, Bolsena, Ferentino, Tuscania, Roselle, Taormina, Ferento, Albano, Otricoli, Narni, Napoli, Tivoli, Palestrina e da 35 presbiteri della chiesa romana.

Nel 601 l'Esarca di Ravenna, Callinico, effettuò un'azione militare contro i Longobardi ma Agilulfo, rafforzato anche dagli alleati Avari, occupò tante città in Veneto ed in Lombardia.

Nello stesso anno il vescovo Virbono di Tuscania partecipò ad un altro concilio a Roma con il papa Gregorio I, che trattò del monachesimo

Nel 604 l'esercito del re longobardo si spostò nell'Italia centrale ed alla fine della primavera conquistò anche Tuscania, Bagnoregio ed Orvieto.

Tuscania fu sede del gastaldato regio provinciale, sotto il diretto controllo del re, con la presenza degli arimanni armati, provenienti dall'Italia settentrionale. Fu longobarda e fu ratificata la sua annessione allo stato nel trattato di pace triennale firmato nel 607 con i bizantini.

Dal 604 i Longobardi iniziarono la collaborazione con alcuni elementi delle popolazioni indigene, romaniche e bizantine. Nel 605 Agilulfo, della famiglia Anawas, re dal 591, fece la campagna militare nella Valle del Tevere occupando anche Orvieto e Bagnoregio ed i bizantini indietreggiarono sulla linea tra i monti Cimini ed i monti della Tolfa: Vetralla,

Sutri, Blera , Civita Castellana, Orte, Bomarzo , Gallese e Civitavecchia continuarono a far parte del Ducato Romano bizantino con la torre di guardia costiera del Marangone. L'esarca Smaragdo con un senso pratico, firmò al pace che durò 13 anni.

La Tuscia longobarda con il suo capoluogo Tuscania comprendeva anche le città di Tarquinia, Ferento, Bagnoregio , Bolsena , Viterbo, Norchia, Ischia di Castro e le torri di guardia costiera di Montalo e di Sant'Agostino.

Nel 648, quando vescovo della diocesi di Tuscania era Mauro, avvenne la traslazione dei resti dei santi Martiri Secondiano, Veriano e Marcelliano da Centumcellae a Tuscania dove sono venerati come patroni.

Nel 649 il vescovo Mauro partecipò con 105 vescovi anche al concilio Lateranense indetto da papa Martino I .